

# LOTTA DI CLASSE

ORGANO CENTRALE  
del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!  
CARLO MARX.

UFFICI  
Direzione ed Amministrazione  
Via S. Pietro all'Orto, 16  
MILANO.

ABBONAMENTI.  
Anno L. 3 — Semestre L. 1,50  
Trimestre cent. 75  
Per l'estero il doppio.  
Un numero cent. 5.

## Partito socialista dei Lavoratori italiani

### ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Nuove iscrizioni nel Partito:  
Udine. — Circolo di studi sociali. — Soci N. 120. — Pagò L. 8.  
Lomello. — Circolo socialista. — Soci N. 190. — Pagò L. 8.

Seduta del 5 marzo. — Si delibera di scrivere ai membri del Consiglio nazionale per consultarli su argomenti diversi.

Si presentano due compagni di Schio, venuti per risolvere una questione che interessa la propaganda del Partito in quella località. Si prendono deliberazioni in merito.

Si risponde alla lettera da Torre Annunziata, di cui nel numero precedente.

Lettera dal Lazio; informa dello sviluppo della propaganda nella regione.

I Comitati regionali di Toscana e Piemonte comunicano l'avviso di convocazione dei rispettivi congressi, ed invitano la Commissione a farsi rappresentare. Si rimanda la deliberazione.

Corrispondenza ordinaria col segretario Agnini, per l'accordo sui lavori del gruppo parlamentare alla Camera.

Lettera da e a Porto Maurizio, riguardante la prossima lotta elettorale politica in quel collegio.

Si incarica il compagno Ronzani di lavori e conferenze in Liguria (San Remo, Oneglia, Diano M., Voltri, ecc.).

Delibera un sussidio di L. 30 a due condannati per adesione di manifesti socialisti in Firenze.

### LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Croce G., Lazzari C., Leonardi E., consiglieri.  
Bertini E., cassiere. Bell'Avante C., segretario.

## Per la Cassa centrale del Partito

Somma precedente L. 1233 92

Compagni che si impongono una tassazione annua, in esecuzione dell'ordine del giorno Prampolini votato al Congresso di Reggio:

- A. L. (Mondovì); quote gennaio-febbraio L. 4 —
- Mascheroni Ing. Giuseppe (Sorsina); L. 12 annui pagabili in rate mensili da L. 1.
- Quote gennaio-febbraio-marzo » 3 —
- Coggi dott. Alessandro (Bologna); quote di marzo-aprile » 2 —
- Tommasi Pompeo (Giarre); quota marzo C. G.; quota di marzo » 25 —
- Saici Giuseppe (Novara); L. 6 annue; 1.° semestre » 3 —
- Un gruppo di abitanti della Lega socialista di Cramona; 3.° quota » 38 —
- Un professore (Milano); quota marzo » 5 —
- Zerboglio avv. Adolfo (Firenze); quota gennaio-febbraio » 3 —
- Cololla prof. Giovanni (Bitonto); L. 42 annue, pagabili in quote mensili da L. 1.
- Quote gennaio-febbraio » 2 —
- E. R. (Roma); 1.° trimestre » 3 —
- L. F. (Roma); 2.° trimestre » 3 —
- Gherardini dott. Ilo (Ruschi); 2.°, 3.°, 4.°, 5.°, 6.° quota » 15 —

- Luigi Marimonti (Lione) » 2 50
- Nucleo socialista medicinese; quota mensile 5 cent. per socio; mensilità gennaio-febbraio » 1 10
- Cassettari Giovanni (Pisa); quote gennaio-febbraio » 1 —
- Rossi Daniela (Milano); due mensilità » 3 —
- Piantanida Ing. Ercolo (Milano) » 40 —
- Ghelli Luigi (sempre) » 2 —
- Bidoli Angelo (Roma); quota marzo » 1 —
- Massara De Previde Vincenzo (Vigevano) » 2 —
- Genoni famiglia (Milano) » 1 50
- Un povero travel (Dolo); quote febbraio-marzo » 2 —

Totale L. 1343 27

È in ristampa la seconda edizione del Programma, Statuto e tattica del Partito; coloro che hanno mandato commissioni pazientino per qualche giorno. Non più tardi di martedì prossimo speriamo di poterne fare la spedizione.

## Alle Sezioni del Partito

Siamo già oltre la metà della gestione 1893-94, e molte Sezioni (iscritte durante la prima gestione 1892-93) non hanno ancora versato alla Cassa centrale la nuova quota annua di adesione.

Noi ricordiamo a queste Sezioni che quello di pagare la quota annua è un loro stretto dovere. Esse vedono dai nostri atti come ad ogni momento si debbono pagare sussidi di solidarietà per vittime di scioperi, o per carcerati. Esse sanno che — pur non largamente — dobbiamo liquidare i conti di rappresentanza del partito per coloro verso cui è nostro dovere il farlo. Esse non possono ignorare che gli oneri della Cassa centrale sono notevoli; epperò nutriamo fiducia che verranno, quanto più presto è possibile, adempiere ai loro obblighi nella misura prescritta dal nuovo Statuto del Partito.

## SICURO! SON QUATTRO

È questo, pare, il loro massimo torto. A votare contro gli assassini, i massacri, la spoliazione, a dare un voto logico ed onesto in quella che nell'elevato gergo furbantesco chiamano « la politica interna », non sono stati che quattro!

Il Crispi l'ha detto chiaro rispondendo a Prampolini: — Voi siete pochi; la grande maggioranza non vi segue, perciò i vostri tentativi riusciranno sempre nel vano. — Ed è per questo, è per la certezza della nostra assoluta e perenne impotenza che si stracciano le leggi, si calpesta il cadavere dello Statuto, si somministrano ogni giorno secoli di galera, si scatenano contro noi le furie della reazione.

Oh! curiosa logica di borghesi, che hanno paura perfino dello spettro della loro paura!

L'ha detto il Crispi e l'ha ripetuto, dai banchi opposti (commovente accordo!) il suo « avversario parlamentare » Imbriani: — Io non voterò l'ordine del giorno dei socialisti, perchè essi vogliono rimanere in quattro. — E la Camera rise.

In quattro! Si può essere più miserabili? Quattro su cinquecento. E valere, se l'aritmetica non erra, un po' meno di un centesimo. Non è soltanto essere pochi: è la antonomasia della pochezza. Quattro gatti. Quattro noci in un sacco. Avranno un bello sbattere prima di riuscire a logorarli. Vedete un po': tutto ciò che s'è fatto in questi ultimi tempi al Parlamento, la rovina del paese, il saccheggio delle banche, la baratteria elettorale, tutto è stato fatto dai molti e non dai pochi. È solo la « moltitudine » che assicura il successo e... l'impunità.

Perchè dunque ostinarsi a rimanere in pochi, quando costa così poco essere in molti?

Ebbene no, o coscienze torbide, che avete sgomento della solitudine. A noi non fa paura l'essere in pochi. Ben ci farebbe paura il non esserlo, se lo dovessimo a voi.

Essere in quattro, essere magari uno solo, ma avere con sé un'idea, ma sapere quel che si vuole, ma essere qualche cosa e qualcuno.

Persino il Boyio l'ha detto un giorno nel suo stile apocalittico: — dove è un uomo e un'idea ivi è un partito; mille uomini senza un'idea non sono che turba. E la turba indietreggia quando un uomo ed una idea s'avanzano assieme.

« Guai ai soli! » va bene; ma « guai poi ai mali accompagnati. »

È voi siete tutti male accompagnati; da voi stessi e dai vostri sozzi.

Guardate l'ultima discussione, Cerebante lo spirito negli erdini del giorno. Da Lazzaro che si prostra a leccare le mani dei carnefici e fa schifo persino ad essi, che lo respingono; ai politici ballerini di corda, ai Luigi Ferrarì, ai Fortis, ai Comandini ed altri Pier Soderini, che caprioleggiano nel limbo dell'astensione, dopo avere, profumata, tutto biasimato; venendo fino ai radicalissimi, al Cavallotti e al suo ordine del giorno, il solo di apparente opposizione; che non fu ritirato; tutti hanno approvato l'azione del governo. Tutti, tranne i nostri quattro.

Che diceva infatti l'ordine del giorno dei radicali? Che la causa dei moti « era anzitutto la miseria » e che « a sedarli bastano largamente i mezzi legali. »

Lo sapevamo. Col mezzo legali ci potete assassinare ugualmente. Una gran canunnia fu gettata sui magistrati ordinari accusandoli di non saper fare quello che sanno fare i tribunali-giberna. Siamo d'accordo.

Il dissidio dunque fra i radicali e il governo era unicamente sulla qualità della corda con cui giovasse meglio impiccarci. E anche su questo, quanta indulgenza! Voi avete peccato — sciamò Cavallotti in tenero — ma noi riconosciamo che, come la Maddalena, peccaste per troppo amore. O Maddalena, ecco venuto il tuo redentore!

Ebbene, di fronte a queste masnade che giocano di scambietti per fare a chi è più

servile senza parerlo, una sola voce virile, onesta, coerente è sorta: la voce dei quattro.

Era ben questa prova che ci voleva. Essi, constatato il delitto del governo, ne hanno soli voluta la condanna — essi che soli potevano volerla.

E questa è la logica delle cose, più forte dei nomi e delle apparenze. Venite ora di nuovo a raccontarci di partiti affini!

Quando tutto s'è prostrato al potere, soli quei quattro rimasero ritti. Quando tutto diventò menzogna, soli essi furono la verità. In essi si rifugiò la dignità dell'assemblea. In essi, che soli non diedero le dimissioni da uomini liberi, parlò la voce della folla immensa, che sonnecchia ancora, ma che sotto le nerbate si sta ridestando. È perciò che quei pochi parvero così formidabili, che nessuno degli altri osò venire con loro.

Noi siamo pochi perchè ci avviamo alla vita. Voi siete moltissimi soltanto per finir di morire. Il paese — che è degli angariati, dei percossi, degli umili — a suo tempo discernerà i suoi.

## LA LORO BOMBA

I pieni poteri cominciano. Una bomba è scoppata, fuori il palazzo di Montecitorio, che ha ferito; s'intende, molti popolari innocenti. Una vecchia venditrice di giornali; un cerinaio; qualche soldato; tutta povera gente, martiri della iniquità sociale che pesa su loro. La bomba, scattando dal Parlamento della borghesia, ha saputo ben scegliere le sue vittime. Essa colpì come una legge; massacrò come un voto di fiducia; servì, come un deputato della maggioranza. Non un ministro fu lesa, non un deputato: essi vennero dopo, al sicuro, a raccogliere gli onori del salvataggio.

Chi l'ha deposta? Lo ignoriamo. D'altronde l'autore materiale — lo strumento — non ci interessa. Esso può essere, come altra volta, il servo di un poliziotto; può essere un esaltato, un disperato, un monomane di vanità erostratesca, uno sbilanciato dell'intelligenza. Ben sappiamo a chi giova; e ci basta. Sappiamo che ieri, nella discussione sulla autorizzazione a procedere contro De Felice, la tesi del Governo pericolava e il Crispi l'ha fatta rinviare al di appresso. Sappiamo quali alti odii abbia contro sé il De Felice, e per quali ragioni. Sappiamo come l'altra bomba — quella del Manifesto di Petralia — abbia fatto cilecca prima del tempo. Sappiamo i malumori che covano contro le leggi finanziarie e la posizione incerta del Ministero. Bisognava puré che qualche cosa crollasse — non fossero che dei vetri e delle vite di proletari — per ricostituire una maggioranza che si disgrega, per assicurare l'esito del voto.

Vi è una provvidenza per i ministri, come per gli ubbriachi, che stan male in gambe.

D'altronde ai socialisti alla Camera non s'era potuto rispondere con delle ragioni. Battuti materialmente, moralmente essi avevano vinto. Ci voleva dunque una rivincita — la più clamorosa possibile. Bisognava tentare di sobilare contro essi la coorte immensa degli imbecilli.

Perchè oggi — vedrete — questa bomba provvidenziale, questa bomba ministeriale per eccellenza — si vorrà gabellarla per anarchica e magari per socialista. E poiché è ammesso che l'illegalità e la reazione producono le bombe, si domanderà, come rimedio, un rincredimento d'illegalità e di reazione.

Tale è la logica borghese. Peccato che questi miseri artifizii non ingannino ormai più nessuno. La provenienza e il significato della bomba è cosa giudicata. Si sa con che denari si manipolano in Francia. Si sa da quali officine sono preparate in Italia. Si sa che — nel migliore dei casi — esse non sono che il prodotto diretto della società borghese, che colpisce sé stessa come un mentecatto; e non v'è più nessuno che confonda ancora la malattia col suo medico. La malattia che è la violenza sotto tutte le forme. Il medico che è il socialismo.

Decisamente il vicecancelliere di Petralia valeva ancor meglio. Con esso almeno avete impressionato la Camera. Poco monta che l'impressione non dovesse durare che un giorno. La vita è breve e per voi il gran problema d'ogni giorno è soltanto di arrivare al domani.

Dopo di voi, il diluvio!

La Lotta di Classe si vende in Genova in Piazza Nuova, nell'edicola di A. Martini di fianco al Palazzo Ducale.

## BEBEL, IL MILITARISMO e le frottole del Secolo

Sotto il piccante titolo: *Il ministro della guerra in Germania soddisfatto del capo-socialista*, il Secolo dello scorso sabato (edizione del mattino) pubblicava il seguente telegramma:

Berlino, 2 marzo, ore 8 pom. — Bebel ha oggi al Reichstag ripetuto le dichiarazioni già espresse altre volte sulla necessità della disciplina nell'esercito.

Tornò a dire che i socialisti in caso di guerra faranno il loro dovere per la patria come tutti gli altri cittadini. Soggiunse anzi che i sottufficiali socialisti in una guerra prossima eventuale avranno una grande parte. Il ministro della guerra espresse a Bebel la sua soddisfazione per le parole pronunciate.

A noi è bastato leggerlo per riderne. Siamo troppo abituati alle fanfaluche gabellate dal Secolo sul movimento socialista. Anche ultimamente esso si faceva telegrafare da Berlino la soddisfazione del Vorwärts pel recente manifesto dell'estrema sinistra italiana, che il giornale tedesco giudicava invece un vuoto ammasso di parole. E dovevamo dunque meravigliarci che il Secolo si compiacesse a rappresentarsi un Bebel facente la ruota davanti agli eccelsi personaggi, come uno scritturato qualunque della casa musicale E. Sonzogno?

Se oggi ci occupiamo di questo comico argomento è solo perchè gli organi della repubblicaneria, gongolanti d'aver colto il socialismo in flagranza d'adulterio colla monarchia, si affrettarono a riprodurre la stupefacente notizia, ed anche perchè alcuni nostri compagni — il cui torto è di non voler capire che le quattro pagine del Secolo non sono che una quarta pagina sola — ci chiedono, con un'ansietà che fa loro onore, se i socialisti tedeschi abbiano perduto la testa.

Eh; via! Potete credere un momento a questo suicidio morale del più accanito ed eloquente avversario del militarismo?

La verità è invece che Bebel, tanto nella seduta del 2 corr., come in quelle dei giorni successivi, fece parecchie cariche a fondo contro quel mostruoso insaziabile che divora gli uomini ed i denari della nazione, svelando tutte le brutture e le bassezze colle quali l'ufficialità tedesca mantiene il prestigio della nobile istituzione.

Rammento il famoso processo dei giuocatori di Hannover, dove, disse, la scuola di cavalleria è una specie di scuola superiore del giuoco d'azzardo. In quel processo la condanna colpì i truffati; i bari se la cavavano con poche irrisorie, protetti come erano dal privilegio dell'uniforme. Rammento poi il difensore di Ahlwardt, cancellato dai ruoli degli ufficiali della riserva per non avere « mantenuto in modo corretto la dignità del suo grado » — cioè per avere osato difendere un accusatore dei pezzi grossi dell'esercito. Rammento anche il caso d'un medico di Strasburgo, cui fu vietata la continuazione del servizio militare nel corpo medico, solo perchè egli erasi mostrato, durante le ultime elezioni, in compagnia di lui, Bebel.

Protestò poscia contro il sistema di sorveglianza e di spionaggio instaurato nello esercito contro i soldati socialisti, i quali vengono mandati in piccole guarnigioni, dove non esistono grossi nuclei di operai. Ed a questo proposito disse:

Dacchè la democrazia socialista — che pure, cessate le leggi eccezionali, gode in Germania di diritti eguali agli altri partiti — è dalla autorità militare ritenuta un partito così pericoloso da necessitare misure speciali di sorveglianza, io ritengo assai più conseguente che i socialisti vengano senz'altro esclusi dal servizio militare. Sì; questa è la conseguenza più logica, sebbene quei socialisti che entrano nell'esercito ne formino generalmente i migliori soldati.

Infine — tanto per far piacere al ministro della guerra e al Secolo — Bebel si diede a criticare le parole rivolte dall'imperatore, lo scorso autunno, alle reclute berlinesi: « Voi avete l'onore di essere destinati alla guardia della mia persona. » — Ma il presidente impedì che il discorso pigliasse una piega così irriverente.

Ed ora eccovi un campione delle gentilezze dirette all'onore socialista dal ministro della guerra:

Noi non possiamo concedere, nell'esercito, dei gradi a gente che vi sta contro volontà. Chi presta il giuramento militare solo per sfuggire alle sanzioni della legge non ci dà alcuna garanzia. Ove io avessi sotto di me, come compagnia, il gruppo dei socialisti, forse nella prima giornata le loro andrebbe meno male: ma nella seconda succederebbe sicuramente il palatrac. (Narità).

Più vibrato ancora fu il generale Mantuffel, che appoggiò pienamente il ministro, con queste affermazioni:

I principi socialisti stanno in diretto antagonismo con tutto il nostro ordine sociale;

dignisachè l'esercito, incaricato di mantenere quest'ordine, deve sorvegliare che quei principi non attecchiscano o, per lo meno, non si estendano. Se i socialisti fanno il loro dovere di soldato hanno diritto a trattamento eguale agli altri; ma è cosa naturale ch'essi non siano portati a posti di comando.

Ove i socialisti venissero dichiarati esenti dall'obbligo militare, sarebbe un danno per loro. Il servizio militare li migliora, li fa ritornare ragionevoli. (Narità).

Ma essi devono, secondo le loro dottrine, avversare la religione e l'esercito, che sono i due capisaldi della monarchia, cui essi combattono. (Approvazioni a destra).

### Replica Bebel:

La dichiarazione del ministro che l'esercito deve sapere se esso ha nel suo seno membri coscienti del nostro partito, prova completamente la continuità delle comunicazioni tra la polizia e l'autorità militare su tal proposito.

Voi non volete affidati comandi ai socialisti, perchè, dite, essi non giurano spontaneamente fedeltà alla bandiera. Forsachè senza il giuramento l'esercito perderebbe almenché in coesione ed in compattezza? Il giuramento militare conta così poco come quello degli impiegati. Quando questi commettono un'infrazione sono puniti a motivo di essa, e non già per violazione del giuramento. Vi sono anche dei conservatori che non vogliono saperne del giuramento militare. I socialisti sono gente troppo saggia e sanno accomodarsi alle circostanze. Noi urliamo coi lupi, quando siamo costretti a farlo.

I socialisti sono disciplinati nell'esercito come nel partito. Voi potete escludere i socialisti dai gradi di ufficiale; ma di sottufficiali e di caporali socialisti avete pieni i vostri reggimenti. In guerra voi li adopererete continuamente per dirigere compagnie o avamposti, poichè la tattica vuol risparmiare gli ufficiali. Nella prossima guerra, che speriamo ancora lontana, che anzi speriamo si potrà evitare, ma che, se avverrà, esigerà l'impiego dell'ultimo uomo e dell'ultimo soldo, voi sarete ben contenti di avere al vostro fianco i socialisti.

Ma con mezzi, quali voi oggi usate, voi non potrete impedire la diffusione dei nostri principi, come non lo potete colle vostre leggi eccezionali.

Nelle sedute dei giorni successivi Bebel continuò la sua requisitoria contro l'esercito. Attaccò la procedura militare segreta; protestò contro i sistematici maltrattamenti perpetrati dall'ufficialità, portando alla tribuna una quantità di fatti, dallo scandaloso processo contro il generale Kirchoff, convinto di tentato assassinio e condannato a soli nove mesi di fortezza, ridotti, per grazia sovrana, a quattordici giorni di detenzione, più... una nuova decorazione, fino ai numerosi suicidi a cui la disperazione e le disillusioni della vita di caserma spingono i poveri soldati. A questo proposito egli citò una statistica ufficiale, dalla quale risulta che, su 10.000 uomini, la proporzione dei suicidi è maggiore negli eserciti della Triplice: nell'austriaco è cioè di 12,53, nel tedesco di 6,33, nell'italiano di 4,7; poi vengono il francese con 3,33, il beiga con 2,45 e l'inglese con 2,9.

Come si capisce, tutte queste cose devono aver fatto un grandissimo piacere al ministro. Ed i socialisti devono essersi gonfiati delle benemerite acquistate presso le superiori autorità. Infatti il Vorwärts dello stesso giorno 3, così riassumeva la discussione:

Il signor ministro della guerra non ci ha appreso nulla di nuovo. Egli ha solamente confermato ciò che noi sempre sostenemmo: il militarismo non è cosa da riformarsi; è cosa da abolirsi.

Da abolirsi, capisci, o Secolo, comprese, ahimè! anche le musiche militari, di cui tu, martedì mattina, deploravi il minacciato sacrificio sull'ara delle economie.

I socialisti non hanno nulla di sacro, nemmeno gli interessi... dell'arte.

## Per le vittime di Sicilia

Somma precedente L. 6199 78

- Omodei Zorini Antonio (Milano) » 1 —
- Personale viaggiante rete Adriatica (gruppo Milano) » 48 —
- Un velocipedista fiorentino » 1 —
- C. G., raccolte in una riunione di amici (Firenze), L. 5,60; dedotte spese postali » 5 30
- Alcuni compagni di Berni » 3 30
- Alcuni compagni di Annico (Cramona) » 2 20
- Da Berlino: Taverna C., marchi 0,10 —
- L. R., m. 0,20 — N. G., N. N., Lorenzi, Bartoli, V. G., N. N., V. G., m. 0,50 cad. — Gazzolo, Dalb., A., Roma, N. Wasiloff, Sacerdote, Oraglia, C. Prever, m. 1 cad. — Rakowsky, m. 2. Totale marchi 13 80; pari a lire italiane 17 (oro) e col cambio » 18 —
- Personale viaggiante rete Mediterranea (gruppo Milano) » 7 70
- Dalle Federazioni socialista Mantovana (secondo versamento, a mezzo dott. Romani): Circolo socialista di Poggio Rusco, L. 17,45. — Circolo socialista di Ostiglia, L. 6. — Un sacerdote, L. 1. — Totale L. 24,15; meno spese postali » 21 —
- E. R. (Roma) » 4 —
- L. F. (Roma) » 1 —

Totale L. 6232 38